

SEMINARIO ARCIVESCOVILE "PIO XI"

**VADEMECUM  
PRO-VOCAZIONALE**

per educatori ed animatori di gruppi giovanili

*«Che vuoi che io ti faccia?».*

*E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!».*

( Mc 10,51)



**Il cieco all'uscita di Gerico**

<sup>[46]</sup>E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. <sup>[47]</sup>Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». <sup>[48]</sup>Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

<sup>[49]</sup>Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». <sup>[50]</sup>Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>[51]</sup>Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». <sup>[52]</sup>E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

## Un amico che ci assomiglia...

Eccolo lì il caro figlio di Timeo: quanta compassione ci fa.

Lì a mendicare, piegato su quel sudicio straccio.

Lo vediamo triste, rassegnato, immerso nel vuoto, scarico della voglia di vivere. Quanto è cupa questa visione!

***Ma tuo padre, Timeo, dov'è?***

*Non hai amici...: perché stai lì a mendicare?*

*Seduto, statico, cieco, silenzioso, solo...*

*Perché ti sei ridotto in questo modo?!*

Perché nel 2015 questo “cieco di Gerico” può essere preso così molto facilmente come prototipo degli uomini ed in particolare di tantissimi giovani? Perché spesso si è come lui, purtroppo; e, soprattutto, rischiano di esserlo i giovani: seduti, già stanchi di camminare, di correre con i sogni, immobilizzati dalla società, portati a dover aspettare che sia qualcuno, chissà chi, a gettare nel loro mantello qualche spicciolo.

L'alcol, la droga, l'usura, le corse con le macchine, il sesso, la violenza, il bullismo.. tutto va a finire in quel mantello che diventa per loro ciò che fu per Bartimeo: *l'unica cosa cara*.

Quanti “ciechi di Gerico”, quanti **“ciechi per scelta”**, vocazioni ridotte al margine della strada.

Figli di qualcuno, ma restii nel ricordare la propria provenienza.

Quanti figli che, come quello prodigo, si allontanano da casa; quanti padri e quante madri che aspettano, impazienti, di abbracciare le proprie creature?!

**Noi siamo a casa? Qual è la nostra casa?**

Già solo in pochissime battute abbiamo potuto costatare quanto sia vero che il Vangelo è una Parola Viva e Vera, una Parola per oggi, una Parola per te, per me. La notte di Bartimeo - che possiamo immaginare giovane ragazzo, per sentirlo ancora più vicino a noi - è l'esempio plastico **della notte di tanti di noi**, di parecchi nostri amici.

**Crediamo che Gesù Cristo è la vera Luce..?**

Bartimeo appare “*mezzo morto*” per la scelta di vita che fece; ma non dimentichiamo che...quel “*mezzo vivo*” che era rimasto in lui, trovò il coraggio e la forza, senza regole per gridare a Gesù che passava...

Si: iniziò a gridare..

Potremmo, per un secondo, pensare al silenzio assordante dei giovani, che noi molto facilmente non riusciamo ad ascoltare.

Bartimeo percepì la presenza buona del Maestro, lasciò che nella sua notte arrivasse il tocco di quel delicatissimo raggio di Luce.

Iniziò a gridare e lo chiamò: *Gesù Figlio di Davide..*

Rompiano il muro della notte, distruggiamo le pareti inutili che incatenano le nostre vite; gridiamo, come seppe fare Bartimeo.

Gridiamo la pretesa della Verità contro l'imposizione di ogni ingiustizia!

Tocca a noi non ad altri. Prima a noi!

Gesù è un amico, Gesù se ne accorge di noi, non è una.. *serie di norme*, di orari, di impicci, di discorsi passati..

Gesù è un amico.

Gesù c'è, e chi lo afferma non è pazzo: è innamorato!

È ora di gettare, come seppe fare Bartimeo, il mantello dove spesso riponiamo le nostre certezze ed alzare la testa verso il cielo; è tempo di smetterla di accontentarsi delle carezze, spesso ingannevoli, della terra che nulla (o poco) hanno di vero...

*Chiama la Vita, chiedi la Vita, prendi la Vita: è il più grande dei doni che tu hai ricevuto!*

Questo è il perenne appello di Dio.

Bartimeo è uno dei tanti amici che ci hanno preceduto nella fatica del cammino della fede. E' accaduto circa 2000 anni fa, ma come vediamo, l'uomo non è cambiato di parecchio!

Balziamo fuori dalla nostra cecità: Gesù ci da il potere di *ri-vedere*. Guardiamo con gli occhi dei bambini, sogniamo ad occhi aperti desiderando la vita: se anche solo sussurrassimo il desiderio di possederla pienamente, essa non mancherebbe di esaudirci.!

La storia di Bartimeo è una grande provocazione per ogni cristiano, laico o sacerdote che sia, giovane o educatore, genitore o figlio...

Bartimeo ci interpella tutti perché dice l'essenza della vocazione dell'uomo: **incontrare Cristo, chiamarlo e lasciarsi da Lui chiamare.**

*Gesù, anche io vorrei poter essere così autenticamente testimone da suscitare in chi mendica la felicità, la possibilità di poter ricominciare, di poter risorgere. E' una dura responsabilità, potrei incontrare dei "Bartimei" e non essere per loro la Tua presenza.*

*Ti chiedo di darmi la grazia di poter anche io fare l'esperienza del cieco di Gerico: possa comprendere e amare dell'Amore più grande i miei fratelli e così, nella massima libertà ed umiltà, essere ovunque riflesso e testimone della Tua misericordiosa presenza.*

## **DUE RIGHE DI PRESENTAZIONE..**

Cari amici educatori (quale che sia la vostra associazione di appartenenza): vi trovate fra le mani questo piccolo *vademecum pro-vocazionale*.

Vorremmo, intanto, ringraziarvi per il vostro servizio e per il dono che siete, nella Chiesa.

Il nostro Rettore, Don Sasà Santoro, ci ha chiesto di elaborare qualche sussidio da condividere con voi, per .. vivere insieme la grande, bella e delicatissima responsabilità dell'animazione vocazionale dei percorsi educativi dei nostri gruppi. Quest'anno il Rettore ha scelto, per noi seminaristi - come orizzonte di valore del nostro anno formativo - un tema di marcia che è veramente una sintesi ricca e concentrata su chi sia Dio nella nostra vita, su cosa faccia Dio nella nostra vita: “ *La sua misericordia è per sempre (Sal 135): custoditi nell'Amore più grande*”.

Se volessimo esplicitarlo in modo più sintetico potremmo dire così: **Dio è Misericordia, Dio è custode, Dio è amore!**

L'intento iniziale di questo opuscolo, era quello di dare.. giusto *qualche piccolo spunto*, per offrire a tutti voi una rilettura vocazionale della nostra vita da poter proporre ai ragazzi che frequentano i nostri gruppi parrocchiali.

Scrivendolo, però, ci siamo lasciati prendere dalla bellezza di questo argomento, ed abbiamo creduto necessario elaborare con minor fretta e “obbligo di sintesi” un tema così bello e presente nella vita di ognuno di noi.. Ne è scaturito un...libricino (un po' più lungo del previsto!) che offriamo, adesso, alla vostra attenzione.

Comprendere e rispondere alla vocazione che il Signore ci dà è nel DNA di ognuno di noi e, se abbiamo accettato di metterci a servizio dei nostri ragazzi, è perché abbiamo saputo rispondere con prontezza a questo appello che Dio ci ha fatto.

Vi chiediamo perdono se, in alcuni passaggi di queste pagine, troverete uno *stile* forse scolastico o schematico; in realtà in ogni singola parola c'è la necessità del nostro cuore di poter *toccare* il vostro, e di...*stuzzicarvi* un pochino, perchè meditate (assieme ai vostri ragazzi) sul *tema* della vocazione. Ci auguriamo che questo *vademecum pro-vocazionale* possa farci crescere di più, tutti, nell'amore verso il nostro servizio e verso il desiderio di scoprire la vocazione che il buon Dio ha pensato per noi, superando il luogo comune secondo cui...parlare di vocazione è solo "cosa da preti" o da seminaristi...

Non è così. E vi confessiamo che...,a volte, anche noi seminaristi facciamo fatica a comprenderlo ed a ricordarcene!

Don Sasà ha sempre puntato tantissimo sulla nostra responsabilità di "*..evangelizzare la vocazione che il buon Dio ci ha dato, cioè la bellezza di sentirci al servizio del Signore e dei fratelli che Egli ci mette accanto..*" (per dirlo con le sue stesse parole); potremmo, forse, dire che... in questi anni di ministero, tra di noi, come nostro Rettore, egli non ha avuto altra preoccupazione che..curare la nostra crescita vocazionale **per educarci ad evangelizzare, in chiave vocazionale, la vita**, nel senso più ampio e bello di questa parola.

Forti del suo...*pressante* ma paterno incoraggiamento, siamo riusciti a comprendere, per quanto ci sia possibile, l'importanza della ***pastorale vocazionale*** e di potercene fare promotori, sia pur nel nostro piccolo.

Per questo è nato questo opuscolo.

Desideriamo metterlo sotto la protezione di san Giovanni Bosco e di san Giovanni Paolo II, santi che tanto hanno amato i giovani!

Impariamo da loro ad essere creativi, intraprendenti, disponibili alle esigenze di Gesù e della chiesa: giovani *dentro*.

Intercedano per noi e per i nostri ragazzi questi santi (ed i santi protettori delle vostre e nostre associazioni), perché ciascuno possa essere, nella chiesa e nel mondo, un "indice" gioioso che orienta a Cristo, *Via, Verità e Vita!*

Grazie dell'attenzione che ci riserverete e...buon lavoro!

## PER "FORMARCI" (ED INFORMARCI) UN PÒ DI PIU'..

La riflessione sulla *vocazione* ha una storia antica quanto l'uomo.

Il termine *vocazione* riproduce il latino *vocatio*, da *vocare*, chiamare, e corrisponde al greco κλήσις (*klesis*) da κάλέω (*kaleo*), termine con il quale viene reso il verbo ebraico *qr'* (gridare, chiamare), anche nel senso di chiamare per nome, di dare un nome: “ *Ho scritto il tuo nome sul palmo della mia mano*” ( *cfr Is 49,16*).

Nell'Antico Testamento tanti episodi concreti di *vocazione* vengono espressi con questo verbo così ricco di significato.

Il Signore chiama e, quando questo accade, ciò si presenta come un vero e proprio invito ad una *scelta* ed una *decisione definitiva*, che tocca e coinvolge tutta l'esistenza. *Vocazione* è, dunque, un'irrinunciabile opzione fondamentale che scandisce i ritmi della vita dell'essere umano; è la sua risposta all'appello di Dio che chiama a sé l'uomo, perchè egli capisca di essere la sua creatura più bella ( *cfr Gn 1,31*).

Quanto fa male all'uomo non *comprendere* il valore della propria *vocazione* o, a ancor peggio, rifiutare di farlo..!

La *vocazione* che proviene dal Divino è sempre creativa; scoprire (o..*riscoverire*) la propria *vocazione* è fare l'esperienza di essere veramente creature uniche, meravigliose ed irripetibili, dinnanzi al Creatore!

Le *vocazioni* dei Patriarchi (come Abramo o Mosè) o dei Profeti (come Isaia o Geremia) ci potrebbero sembrare lontane: cronologicamente lo sono, ma *spiritualmente* no, e neppure *esistenzialmente*.

### **Perché non provate a riscoprirle, assieme ai vostri ragazzi?**

Noi.."*figli del Nuovo Testamento*", abbiamo, però, una marcia in più, perchè siamo confortati dalla grande novità (a noi molto più vicina) che è il Vangelo di Gesù Cristo.

“*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*”( Gv 1,14), piantò la Sua tenda in mezzo a noi. Il Verbo di Dio non ci lascia da soli; ci illumina ancora, Lui che ha vissuto in pienezza ciò che noi cerchiamo di balbettare sul mistero imperscrutabile della *vocazione*: in sè Egli ha ricapitolato ogni cosa.

Cristo è il modello per eccellenza di ogni *vocazione*!

Gesù di Nazaret - nella storia, ma ancora oggi - continua a portare nel cuore dell'uomo la voce di Dio che *chiama*: alla vita, alla gioia, alla verità, alla bellezza, alla speranza coraggiosa, alla fede.

I racconti evangelici ci insegnano che è proprio vero: la fede è una storia che va *raccontata* e trasmessa con la testimonianza (come spesso ci ricorda il nostro Vescovo Giuseppe, citando l'Enciclica *Lumen Fidei*), e il carattere *esemplare* (e..trascinante) dei racconti evangelici ce lo dimostra, anche quando ci si imbatte in pagine forse...non immediatamente "edificanti" (per es. Pietro che rinnega Gesù, Giovanni e Giacomo che chiedono i primi posti, Giuda che tradisce il Maestro; se volete...la stessa morte in croce di Gesù..)

L'esemplarità reale di questi episodi, dicevamo, sta proprio nella loro disarmante e singolare "ferialità", che è garanzia della loro autenticità storica (sarebbe stato più facile e logico, per gli evangelisti, omettere certi episodi *imbarazzanti*, piuttosto che raccontarceli: non vi pare?)

Gesù che chiama, gli uomini che lasciano tutto per seguirlo.: non si tratta di favole. No: è una storia vera!

La vocazione dei primi discepoli è un messaggio che coinvolge tutti: **varrebbe, davvero, la pena soffermarci un pò di più, nei nostri gruppi, su questa "bella notizia" che ci è consegnata nel Vangelo!**

**Varrebbe la pena raccontare questa bella storia ai nostri ragazzi, sforzandoci, poi, di rideclarla nell'oggi della loro vita..!**

Proprio per non cadere in considerazioni superficiali, dobbiamo ricordare che nessuna vocazione dei discepoli si poté realizzare se non per mezzo e attraverso l'esperienza della Pasqua, cioè la passione, morte e risurrezione di Gesù. E, questa esperienza, è stata una grande *prova* per i discepoli del Signore; è stata una *prova* per la loro fede.

Le *prove* della fede sono, per ogni uomo che con coraggio le affronta, l'esperienza "al vivo" della Pasqua di Gesù.

E' stato così per la chiesa nascente; è così anche per noi.

La sequela vocazionale è, dunque, per ciascuno di noi, *esperienza pasquale dell'amore di Dio*, un amore che mette alla prova ma che non è "misurabile" con i parametri dei nostri "piccoli orizzonti" perché è un..Amore grande, anzi, è..!**Amore più grande!** (cfr Gv 15, 13).

Disattendere questa *chiamata all'Amore più grande* non fa diventare.. **grandi nell'amore**; può, anzi, spegnere la fiammella della fede vera; può, perfino, portare allo smarrimento di se stessi..



E' per questo che la *vocazione*, ricolma di tutti i suoi talenti particolari, non la si può nascondere sotto terra come fece il “*servo presuntuoso e fannullone*”(Mt25,26), nè la si può comprendere nella solitudine o nell'estraniamento dal mondo.

Il significato autentico di ogni *esistenza vocazionale* è di essere una *pro-esistenza*.

Si tratta, insomma, di imparare a vivere per gli altri, e di farlo con Gesù, in nome suo, sapendo che tutti i cristiani (con le loro specifiche e personali risposte vocazionali) sono da Lui *eletti* (cioè, appunto, *chiamati*) ad essere innanzitutto **chiesa**, assemblea di *convocati*, comunità di fratelli, *molteplicità* di tante e diversificate membra, unite, però, *in un corpo solo* (cfr 1 Cor 12).

Da quanto abbiamo detto, possiamo evincere che solo chi si fa *servo di Dio e del prossimo* può realmente smettere di essere schiavo di se stesso.

La libertà e la disponibilità *del e nel* servizio è la spinta fondamentale per scoprirsi, nella gioia, chiesa di Gesù, per vivere davvero la dimensione comunitaria della fede; e questo servizio rende possibile che ciascuno trovi il suo posto nella vita e nella comunità cristiana, assieme alla gioia di poter conoscere la propria vocazione.

**Sarebbe bello riflettere su quanto noi educiamo i nostri ragazzi alla dimensione comunitaria della fede; su come li accompagniamo a cogliere la bellezza del servizio fatto per Gesù e con Gesù; su quanto li aiutiamo a scoprire la loro vocazione, proprio..incoraggiandoli ad un servizio bello e vero, soprattutto a favore di chi più ha bisogno...**

## UNA... PAROLINA "MAGICA": *VOCAZIONE*

Alla luce di quanto detto, possiamo ora permetterci qualche ulteriore *sana provocazione* per iniziare a metterci in gioco anche noi.

Perché non trasformare il quotidiano vivere in una *risposta continua alla nostra vocazione*?

Noi educatori (noi per primi!) ci sentiamo dei *vocati*?

Ogni nostra azione necessita di un *valore vocazionale*.

Cari amici animatori, chiamati a risvegliare *l'anima* dei giovani: **parliamo mai loro della vocazione**?

Diciamo mai che, oltre al *fare* di ogni giorno, è importante porsi **domande serie e delicate sul senso della vita?**

Va benissimo fare incontri, parlare di ciò che accade nel mondo ma...forse dovremmo trovare il coraggio di.. nominarla un po' di più, questa "*parolina magica*" (*vocazione*), di educarci ed educare i ragazzi allo stile *vocazionale della vita*., con la dovuta attenzione ad ogni vocazione, ma - se ce lo permettete - **senza...dimenticare quella al sacerdozio o alla vita religiosa!**

Talvolta si ha l'impressione che...ci sia una qualche ritrosia (forse..paura?) a parlare di sacerdozio o vita religiosa con dei giovanissimi o dei giovani, pensando che questo "tipo" di vocazione sia una specie di *pregio* (ma qualcuno pensa che sia una...*sventura* o una...*scelta di ripiego*, magari...poco gratificante: non avete anche voi questa "percezione?") riservato a pochi fortunati (o sfortunati)...!

E, invece, *vocazione e' ...*"semplicemente" dire "**si**" al Signore, alla vita; *vocazione e'* anche aiutare altri a dire il loro "si".

Ci rendiamo conto di quanto sia vasto, per quanto meraviglioso, il mondo che si apre al pronunciare questo binomio così grande e bello : *vocazione = VITA?*

I ragazzi non possono costruire sogni se non sono aiutati ad **accogliere** la loro stessa vita.

Come possono sognare un lavoro dignitoso, il matrimonio, scegliere un'università piuttosto che un'altra, amare una persona (e farlo seriamente) optare per una scelta di vita nel sacerdozio o alla vita consacrata, o ancora alla missione, al servizio al prossimo...se noi non li aiutiamo ad **entrare nella logica vocazionale dell'esistenza?**

Certo: nulla di tutto questo potrà accadere se noi non li incoraggiamo a dire i loro primi *si*, ad imparare a rifuggire dalla mediocrità o da uno stile egoista con cui interpretare la vita!

Si tratta di imparare (come educatori) ad essere...**pro-vocatori**, cioè capaci di *chiamare* (ossia educare) *a fare il ..balzo in avanti che fece Bartimeo*; capaci di educare alla sintesi, alla maturazione, all'adesione intera e totale alle domande di senso che Gesù ci rivolge.

"*La verità rende liberi*"( *Gv 8,32*); il nostro servizio nella Chiesa è proprio questo: stare con chi vuole essere libero; educare ad una libertà che è sempre amore per la verità!

Ecco: parlare di *vocazione* è educare ad essere **liberati, liberi, liberanti**.

Mettiamoci in gioco ed aiutiamo i nostri amati giovani a *scendere* in campo così, **con noi, accanto a noi, per gli altri, per Lui.**

## CHI ANNUNCIA EDUCA E..CHI EDUCA ANNUNCIA

Il senso autentico della preghiera e dell'azione della Chiesa per le vocazioni inizia con un atto di fede: se, con fiducia sapremo chiedere *al Padrone della messe, nuovi operai per la sua messe*, Egli non resterà sordo alla nostra richiesta! Prima di ogni annuncio, c'è dunque **una questione di fede che si esprime attraverso l'esperienza della preghiera.**

Ogni comunità, e ciascun educatore preghi per il dono delle vocazioni senza dimenticare, però, che la preghiera esige le opere.

Oggi più che mai sentiamo la necessità di dover creare noi le **condizioni spirituali** idonee perché coloro che Dio ha scelto e chiamato, (*cfr Rm 8, 38-30*), possano essere aiutati a pronunciare il primo *si*.

La Chiesa sa di non doversi conformare alla mentalità di questo mondo (“*non conformatevi alla mentalità di questo mondo*” *Rm 12,2*), anche se non deve dimenticare mai di essere stata "pensata" da Gesù proprio per questo mondo, e di essere stata da Lui chiamata ad amare questo mondo!

Per questo dobbiamo provare a creare le condizioni spirituali perché tutti (in modo particolare i nostri ragazzi) imparino a scegliere *mete grandi ed alte*, ad essere fedeli agli *in-put* del loro cuore!

La possibilità che viene data agli educatori di essere guide, in questo contesto storico così delicato, è veramente una grazia che proviene dal cielo.

Péguy diceva: “*come la speranza, l'educazione è quella forza, piccola ma trascinate, senza la quale anche i valori più grandi, le conoscenze più raffinate, le intuizioni più profonde restano fuori dall'uomo e dal suo vivere, fuori dalla sua coscienza*”.

La ricchezza educativa, quindi che porta con sé la riscoperta di una grande ricchezza dell'uomo: la riscoperta interiore che la sua “**..coscienza**” chiede un annuncio forte, che è un annuncio di vita, di verità e di coraggio.

In sintesi, è questo l'annuncio vocazionale!

Ed è per questo che abbiamo titolato questo paragrafo così: “*chi annuncia educa e chi educa annuncia!*”

**Accompagnare, educare, formare, discernere:** sono verbi che coniugano la vita di ogni credente, specialmente di chi si mette a servizio della comunità, in ogni comunità ed in ogni luogo.

L'attenzione vocazionale, nei nostri cammini educativi, tocca in modo particolarmente sensibile i giovani, perchè sono loro i protagonisti di questi cammini (voi ce lo insegnate), così come sono il "cuore" di ogni nostra attenzione educativa!

Voi lo sapete bene: abbiamo la possibilità (ma anche il grave compito, quasi...la sfida!) di metterci accanto a quanti sono ancora "educabili"!

Che grande responsabilità, per noi, sapere che la felicità dei nostri ragazzi, ed il loro *destino* (per noi, educatori credenti, però, la parola giusta non sarebbe *destino*, ma *progetto di Dio*) sono..nelle nostre mani, e devono essere al centro di ogni nostra preoccupazione, di ogni nostra attenzione!

Il *cammino di fede* e il *discernimento vocazionale* (che, come ci stiamo dicendo, non debbono essere affatto un *optional* nei nostri percorsi educativi!) mirano allo sviluppo della maturità umana, intellettuale, spirituale, culturale, affettiva dei nostri ragazzi. Dippiù: sono fondamentali per farli crescere come *veri* uomini e *vere* donne (prima ancora che come cristiani credenti e credibili), capaci, cioè, di sogni grandi e di veri progetti a favore del bene di tutti.

Dobbiamo essere pronti e preparati per aiutarli ad affrontare la tentazione di una vita superficiale e mediocre, dove ci sia poco spazio (o non ce ne sia per niente) per la *gratitudine*, la *gratuità* e la *Grazia*.

**Vorremmo suggerirvi di parlare spesso, con i vostri giovani, di queste tre caratteristiche della vita cristiana, che, poi, sono tre elementi essenziali per interpretare in senso vocazionale la vita: *gratitudine, gratuità e Grazia. E vorremmo chiedervi di farlo...raccontando la fede, lasciandovi aiutare dalla Parola di Dio che...è davvero una miniera inesauribile!***

In questo modo, ogni nostro stile educativo, diventa un "annuncio di vita", che non potrà che promuovere la vita (in ogni suo aspetto e manifestazione), ed aprire alla Vita che, in definitiva, è Gesù stesso.

**Lo ribadiamo: chi educa annuncia e chi annuncia educa!**

L'educatore cristiano ha, dunque, una "marcia in più" per affrontare quello che gli psicologi e i sociologi chiamano la "*morte del desiderio*", morte che è

frutto delle troppe cose inutili di cui viene riempito il cuore dei giovani, i quali, pian piano... smettono di desiderare, di costruire, di *conquistare*...

L'educatore cristiano ha il compito di guidare le energie e la vitalità dei ragazzi, orientandole verso il Signore.

L'annuncio *vocazionale* dovrà diventare, per ciascuno di loro, stupore, proposta, chiamata, scoperta, dono, sfida, adesione a valori forse dimenticati. Per noi educatori, l'educazione al tema *vocazionale* della vita non è tanto questione *teologica* ma *umano-teologica*, nel senso che mette in gioco una *pedagogia educativa a 360 gradi*!

Per questo, è così delicata, bella e preziosa la *vocazione* ad essere educatori!

L'educatore che impara a ragionare "*vocazionalmente*" è un vero educatore, nel senso più forte di questa parola. Così disse il papa emerito Benedetto XVI l'11 Giugno 2007: "*il lavoro educativo*" *passa attraverso la libertà, ma ha anche bisogno di autorevolezza. Perciò, specialmente quando si tratta di educare alla fede ( alla vocazione), è centrale la figura del testimone ed il ruolo della testimonianza. Il testimone di Cristo non trasmette semplicemente informazioni, ma è coinvolto personalmente con la verità che propone e attraverso la coerenza della propria vita diventa attendibile punto di riferimento*".

## L'ANNUNCIO VOCAZIONALE AIUTA AD ESSERE TESTIMONI AUTENTICI.

Essere se stessi, oggi, sembra una *follia*; ma Dio ci chiede la *follia* di essere Suoi testimoni e Suoi collaboratori; la *follia* di fidarci di Lui e di affidarci a Lui! Con coraggio dobbiamo riscoprire *in primis* **la nostra vocazione**: sarà essa a diventare *specchio* per chi, con speranza, si porrà di fronte a noi.

Sappiamo bene che tantissimi, troppi giovani sono, oggi, alla ricerca di una **vita spirituale** che illumini i loro passi; cercano un senso profondo, un significato, delle motivazioni...

Forse senza saperlo... cercano il Volto di Dio!

***Cosa facciamo noi per rendere possibile l'accesso a questa dimensione così importante della vita?***

*Sappiamo educare i nostri ragazzi ad una vita spirituale di alto profilo, ma anche profondamente ancorata all'esistenza, con tutte le fatiche e le sfide che, questo, porta con sé?*

Gli incontri che proponiamo, rischiano di essere, talvolta, "scollegati" dal bisogno (spesso inespresso) dei giovani a sapersi .."sintonizzare" con Dio.

I **giovani** non sono, di per sé, insensibili alle proposte che la Chiesa fa, ma, per poter loro parlare di Dio, è necessario che, prima di qualunque altra proposta, si riesca a parlare al loro "*cuore inquieto*", e lo si faccia con parole forti, *cariche*, che esprimano autenticità, impegno, fiducia.; insomma: **proprio le parole che ci ha lasciato Gesù nel suo Vangelo!**

Tre *parole chiave* per riflettere - con una lettura vocazionale, quindi esistenziale - sulle esigenze della realtà giovanile del nostro tempo: **realismo, profondità, speranza.**

#### ✓ **REALISMO**

C'è bisogno di considerare seriamente ciò che i nostri giovani oggi vivono, le loro domande, le attese più nascoste, conoscere i loro ambienti, le loro parole, i loro pensieri comuni ...; cogliere con lucidità i punti deboli e - non senza fatica! - soprattutto i loro punti forti.

L'educatore deve possedere capacità relazionali non indifferenti, caratterizzate dalla semplicità e soprattutto dal prezioso sentimento dell'empatia.

Dobbiamo crederci di più nelle nostre infinite potenzialità (e nel grande amore che nutriamo per i nostri ragazzi) e.. mettercela tutta, sapendo che sarà Dio a "*ricompensarci nel segreto*" (Mt 6,4).

Tante sono le tensioni emotive e ideologiche che portano i nostri ragazzi a comportamenti difficili ed a volte contraddittori. Dobbiamo saper cogliere tutto, con attenzione, con esemplare pazienza, cercando di andare alla radice dei loro comportamenti.

Non dimentichiamo mai che **sono tutti preziosi; tutti hanno una vocazione**, anche "*..quello perduto.. che..va ritrovato..*" ( Lc 15,32)!!

I giovani non rifiutano le cose belle ma pongono, talvolta, resistenza ad esse perché sono bloccati da un grido interiore che li appesantisce e li porta alla

rassegnazione; come muti chiedono aiuto, affetto, comprensione, sostentamento educativo.

Stiamo con loro, veramente e mai per abitudine o per “*mestiere*”!

### **PER RIFLETTERE insieme ai giovani**

#### **CREDI IN TE STESSO?**

Non ti preoccupare se gli altri non scommettono su di te; inizia tu a farlo, sii credibile, guardati con amore.

#### **E' REALISTICA LA TUA VITA?**

Quello che fai forse ti fa schiavo di ciò che gli altri si aspettano da te: liberatene, fai ciò che suggerisce il tuo cuore, distruggi le barriere che ti sei costruito.

#### **TI REALIZZA CIO' CHE FAI? SEI FELICE?**

Ascolta il cuore, i tuoi desideri, i valori che ti hanno insegnato: “pulsano” ancora in ciò che fai?

#### **SEI PRONTO A RISCHIARE, A DISTACCARTI DA QUELLO CHE FAI PER UNA SCELTA IMPORTANTE DI VITA?**

Se non decidi di vivere, rischi di.. lasciarti morire!

Pensaci: stai *vivendo* o ti stai *lasciando morire*?

Sei ancora giovane: cogli l' occasione, *giocati bene la partita della vita...!*

#### **SEI TU CHE AGISCI, O L'IDEA (FORSE ERRATA) CHE TI SEI FATTO DI TE?**

Non farti abbattere dal peso dei momenti difficili che la vita può riservare; non rimanere vittima della noia; fatti aiutare da chi ha esperienza, individua ed ascolta chi parla con Verità.

Ascolta il tuo cuore: lì troverai Dio!

Quello che fai, fa bene al tuo cuore?

Se la risposta è *no*, inizia ad interrogarti senza mai scoraggiarti o rassegnarti.

#### **STAI IMPARANDO A GUSTARE LA BELLEZZA DI SOGNARE E PROGETTARE DA OGGI LA TUA VITA?**

L'esperienza umana comporta è costruita a partire dalla sensibilità.

Il percepito, i sentimenti, le emozioni segnano, con la loro impronta, il vissuto personale.

I giovani siano confortati ed illuminati da chi è più avanti nelle scelte, da chi ha sofferto, ma, grazie a domande forti come queste, ha riscoperto in sé la gioia del vivere. Offriamo loro prospettive entusiasmanti perché possano veramente e *realisticamente* ri-progettare il mondo!

### ✓ PROFONDITA'

Non si è giovani *per caso* ... E non lo si è *..per sempre!*

I giovani hanno l'esigenza di stupirsi alla luce di "**momenti di verità**".

Per questo l'essere testimoni con i fatti è il primo (forse potrebbe essere anche l'unico) strumento per gettare un *semino* di desiderio di conversione nel cuore dei ragazzi. **Un grammo di buon esempio vale più di un quintale di parole.** *Profondità* è scoprire che tutti noi siamo, come direbbe il Papa Giovanni Paolo II, "*..dono e mistero..*".

Diamo occasione ai ragazzi di *stupirsi di se stessi*; creiamo il clima giusto (musica, video..), qualunque cosa possa toccare il loro cuore, orientandolo verso *l'Oltre di Dio*.

Non stanchiamoci di provarli ad abbandonare superficialità e mediocrità..

Non smettiamo di educarli ad avere.. lo sguardo dell'aquila!

Soprattutto, riscopriamo noi per primi cosa sta alla base dell'annuncio che facciamo: se troveremo Gesù Cristo, nel profondo della nostra interiorità, potremo anche aiutare gli altri a *scavare in sé* per arrivare al quel **punto giusto** da cui si possa iniziare a compiere, con coraggio, ogni scelta, ed a sostenerla con forti e durature motivazioni .

Il desiderio dei giovani è ben interpretato dal grido del salmista che dice: "*... dal profondo a te grido o Signore; Signore ascolta i miei desideri, il mio cuore..*" (sal 129/ 130).

### PER RIFLETTERE insieme ai ragazzi

#### **HAI FORSE PAURA DI GUARDARTI FINO IN FONDO?**

Guardarsi fino in fondo non è certo facile; percorrere la propria storia può essere doloroso. Scoprire dentro di sé delle *emozioni irrisolte* non deve fare scappare. Non aver paura di guardarti dentro! Fatti aiutare, non perdere tempo, non farti annullare dalla *paura di te stesso*.



Guardati con fiducia e misericordia: fallo con gioia, non tralasciare nulla di ciò che rende unica la tua persona.

### **SE TI FERMI, TROVI, IN TE, MOTIVI PER DIRE: *LA MIA VITA E' VERAMENTE BELLA?***

Il silenzio parla al cuore. E' ormai quasi irrealmente pensare di fermarsi per riflettere sulla propria vita. Ci si ferma, certo, per chattare, per *'whatsappare'*, per navigare, per telefonare, per guardare la tv, per vivere in mondi virtuali, ma... forse ci si ferma poco (o non lo si fa per niente) **per considerare a che punto si è, nella vita!**

Forse il pensiero di fermarti ti porta subito a fuggire da questa possibile sosta, non avere paura delle tue debolezze.

Per una porta che si è chiusa, mille altre saranno aperte!

Chiediti da quanto non ti fermi a contemplare ciò che ti circonda, senza limitarti a vederlo distrattamente: il mare, il sole, le stelle, i monti, il profumo dei fiori...

Alla luce di tutto questo:

### **TU, LA TUA VITA, LE TUE SCELTE: HANNO VALORE?**

Abbiamo ogni giorno la possibilità di rinascere, di riscoprire che se siamo in vita, perché *la vita*, nonostante tutto, *è bella*, e si aspetta da noi qualcosa di importante. Valorizziamola, questa vita, che.. per sua stessa natura è il più inestimabile dei tesori che abbiamo!

Tu sei inestimabile nelle tue enormi possibilità di fronte alla vita che ti aspetta!

### **TI VERGOGNI DI ESSERE TE STESSO?**

Non lasciarti smorzare il desiderio di vivere per come sei. Il pensiero liquido, precario e svalorizzato non ti porti al rifiuto di te stesso. Non seguire come se fossi una mummia i *ritmi notturni* imposti dall' ambiente che ti circonda.

Tu sei un **dono** e un dono non può stare *nascosto* sotto una scala, non può starsene in retrovia, emarginato.

Tu sei *dono* e sei *storia che non muore*: non dimenticarti di questa Verità!

## ✓ SPERANZA

“Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4,4)”. E’ bene imparare a guardare i giovani non solo in quello *che sono*, ma anche e soprattutto in quello *che possono essere*, consapevoli che nella situazione di ogni persona è nascosta una vocazione da far nascere e fiorire.

Si tratta di guardare i giovani più come *profezia* che come *oggetto di analisi*, più come *promessa* che come *problema*.

La persona umana è, in se stessa, un *essere di speranza*, protesa alla pienezza trascendente del proprio essere; ciò vuol dire che porta in sé, iscritta nella propria natura, la vocazione irrinunciabile alla speranza!

La speranza cristiana non è una semplice e superficiale convinzione che comunque le cose si aggiustano: **la speranza cristiana è speranza di salvezza**. Facciamoci promotori di questo modello di speranza e non di altri.

### PER RIFLETTERE insieme ai ragazzi:

#### QUAL’E’ L’EQUILIBRIO TRA I TUOI SOGNI E LA REALTA’? CHE PROSPETTIVE HAI PER IL FUTURO?

Spesso la realtà non è quel sogno che i ragazzi cercano, è un incubo, è un vero e proprio fallimento, un impedimento al futuro.

Spesso l’oggi che la società propone è una negazione del domani.

L’egoismo è proposto come la via vincente; i giovani si vedono *scavalcati* da chi disonestamente ruba loro, nella menzogna, la possibilità di andare avanti.

Può accadere che tu pensi: “la mia vita è una lotta, uno *schifo* (perdonate la parola), e “*voi, Chiesa*”, siete enormemente lontani da me, come lo è la mia famiglia...: che vivo a fare? Non trovo ragioni vere di vita! ..”

L’educatore è l’amico che si mette al tuo fianco, che cammina insieme a te, lotta insieme a te, ragiona insieme a te..!

Ricomincia a sperare con te. L’educatore è uno che ti dice: *Io ci sono*.

Ed è anche così che ti fa sperimentare la prossimità e la provvidenza di Dio per la tua vita!

I ragazzi, d’altra parte, non possono *vivere al 50 %*, cioè non possono accontentarsi di *questa* o di *quella felicità passeggera* e fare, di queste, quel

«quanto basta» (il *qb dei giovani*, come quello che si scrive nelle ricette di cucina!) per andare avanti.

Sarebbe un peccato troppo grande permettere ai giovani di costruire dei progetti di vita *part time* oppure in modo esageratamente idealista. Va loro indicato il **sensu concreto del reale**, devono utilizzare il tempo che hanno per far maturare i propri sogni, progetti, desideri.

Non possono rimanere da soli nel momento in cui incontrano l'inevitabile difficoltà del *coniugare l'oggi con il domani*.

## **QUALI SONO I TUOI MODELLI DI VITA, TI PREPARANO AD UN FUTURO “BUONO” ?**

E', questa, una domanda molto delicata.

Potrebbe venir fuori il rischio di toccarli nel profondo, di mettere i ragazzi di fronte ad una verità che mai avevano preso in considerazione.

*Chi ti sta vicino come ti sta preparando al futuro?*

*Ti aiuta, ti usa, ti ispira veramente fiducia ?*

*Ti rende libero?*

In questo discernimento **entra in gioco il rapporto che si instaura con le famiglie dei nostri ragazzi**.

E, questo, ci permette di ricordarci che **un attento “percorso vocazionale”** (e, spesso, anche motivazionale!) **dobbiamo farlo anche con le famiglie ed in famiglia**. E' molto importante indicare **“modelli buoni”** (che sono cosa diversa dagli *idoli del momento*, i quali, come ricorda il Salmo 114...” *hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni...*”) che trasmettano il desiderio di ciò che è bello, vero, buono; che insegnino *l'arte del discernimento*, ed aiutino a giudicare saggiamente ciò che è bene, distinguendolo da ciò che è male.

Modelli che, insomma, sappiano *indicare Dio e portare a Dio*.

## **TIRIAMO LE FILA**

Carissimi amici educatori: siamo, davvero, arrivati alla conclusione!

Quanto abbiamo, timidamente, cercato di trasmettervi è che, **interpretare in senso vocazionale la vita, significa indicare Gesù come meta grande ed unica per la vita dei nostri ragazzi**.

La nostra attività educativa deve favorire l'incontro dei giovani con il Signore; potremo davvero esser contenti della nostra missione, se saremo riusciti a trasmetter loro che Gesù è “..*tutto il Bene, ogni Bene, il sommo Bene..*” (come avrebbe cantato Francesco d'Assisi); che Lui è la salvezza della nostra vita ed è la radice di ogni gioia perfetta!

***Nessuno trasmette ciò che non ha:*** aiutiamoci, dunque, reciprocamente, per diventare, davvero, **testimoni credenti e credibili** di una fede che può cambiare l'esistenza; di un incontro (quello col Signore) che può colorare di speranza il nostro futuro; di un accompagnamento sereno e serio (il nostro) che sappia coniugare la competenza (anche e soprattutto nella fede) con la carità, l'umiltà, la dolcezza, la pazienza, la passione, l'amore, l'affetto, la disponibilità, l'allegrezza, la semplicità.

Lavoriamo insieme per far conoscere ed amare la chiesa, che...non è quella degli *scoop* o dei rotocalchi scandalistici, ma.. quella che profuma di semplicità e di “normalità”, che sa essere madre e maestra, e che sa *farsi prossimo* nei confronti di tutti, a partire dai poveri!

Quanto ha da insegnarci, oggi, il magistero del nostro Papa Francesco!

Lavoriamo insieme perché i nostri cerchino e scoprano la **loro vocazione**, la loro **felicità**. Facciamolo, fissando, noi per primi, lo sguardo su Maria, Madre del Fiat, e modello di ogni risposta vocazionale.

Sia Lei a custodire le nostre vite, ad incoraggiarci nella missione evangelizzatrice che abbiamo tra i nostri giovani, ad accompagnarci e ad intercedere, affinché ogni nostro *si* sia sempre più gioioso ed autentico.

Ricordandoci, tutti, che.. senza l'amore **per.. l'Amore più Grande** è impossibile discernere il progetto di Dio; è impossibile essere, davvero e fino in fondo, felici!

Grazie della vostra pazienza: ci auguriamo di cuore che.. presto possano crearsi delle occasioni per confrontarci, di persona, sulle pagine di questo *vademecum pro-vocazionale*.

Se lo vorrete.. noi saremo al vostro fianco!

E siamo felici di potervi.. *dare una mano* per servire i giovani, ai quali, già da adesso, sentiamo di voler legare, in modo preferenziale, il nostro futuro ministero...se Dio lo vorrà!

*Un caro abbraccio!!*